

Oggetti di ausilio alla pratica della meditazione vulcaniana.

di Marco “Sabich” Vittorini

È stato già affrontato, in altro lavoro, il problema della meditazione quotidiana vulcaniana. Mi riferisco naturalmente all’ottimo saggio di T’Var che, semplicemente e senza inutili fronzoli, introduce il lettore attraverso le fasi di *preparazione, concentrazione, riflessione, rigenerazione e uscita* caratteristiche della meditazione. In quel lavoro si volevano illustrare le tecniche ed i procedimenti per una corretta meditazione, che fosse al contempo rilassante e rinforzante.

Pertanto, non mi dilungherò oltre su questo argomento, ma piuttosto focalizzerò la mia attenzione su un aspetto trascurato da T’Var, allo scopo di completare il quadro riferito alla pratica della meditazione.

Mi riferisco agli strumenti utilizzati dai vulcaniani per la loro meditazione o, meglio ancora, di ausilio alla loro meditazione.

Il primo di questi strumenti è noto col nome vulcaniano di *Keethara*, un termine che è stato tradotto in standard come “edificio dell’armonia”. Esso consiste di una serie di blocchi, di legno o altro materiale simile, finemente decorati, dalle forme geometriche ben definite: parallelepipedi, cubi, trapezoidi ed altre strutture tridimensionali più complesse. I blocchi devono essere uniti insieme a formare una struttura più complessa, appoggiandoli uno sull’altro, in modo non dissimile a come certi bambini terrestri fanno con i loro blocchi da costruzione. La difficoltà, nel nostro caso, deriva dal fatto che chi esegue la costruzione mantiene gli occhi chiusi, e quindi non ha una percezione immediata della struttura che sta edificando, e deve concentrare la propria mente per poter “vedere” la struttura man mano che questa cresce. In questo modo i blocchi vengono posizionati così come la mente suggerisce, e la forma finale della struttura, assolutamente non predefinita, diviene riflesso dello stato mentale dell’operatore. In particolare, caratteristiche quali solidità, armonia, simmetria della struttura finale sono auspicabili perché si riflettono immediatamente in analoghe proprietà della mente dell’esecutore.

In alcuni casi, in cui la mente dell’operatore risulta particolarmente distratta dall’ambiente esterno, oppure qualora sia difficile raggiungere lo stato di perfetta concentrazione a causa di problemi organici soggettivi, l’operatore può “aiutare” la propria concentrazione ripetendo frasi rituali. In un’occasione ad esempio, in data astrale 50126.4, il tenente Tuvok della U.S.S. *Voyager* ricorse al *Keethara* per riuscire a focalizzare i propri pensieri e rifinire il proprio controllo mentale minato da un virus della memoria parassita che lo aveva aggredito molti anni prima, al tempo della sua prima assegnazione alla U.S.S. *Excelsior*, ma che non aveva mai dato segno di sé prima di allora. In questa circostanza, Tuvok trovò molto difficile raggiungere lo stato di perfetta concentrazione e si aiutò ripetendo la frase: “... *struttura, logica, funzione, controllo ... una struttura non può reggersi senza fondamenta, la logica è il fondamento della funzione, la funzione è l’essenza del controllo ... io possiedo il controllo ... io possiedo il controllo ...*”, anche se con scarsi risultati, visto il misero crollo della struttura da lui costruita.

Un altro oggetto che può aiutare la meditazione è il *Kal-toh*, nome vulcaniano sostanzialmente intraducibile. Per aiutare i nostri lettori ad immaginarlo, possiamo dire che ricorda certi puzzle tridimensionali in uso nel tardo XX° secolo terrestre. Di forma vagamente sferica e dal diametro di circa 20 centimetri, esso è formato dalla proiezione olografica di tanti piccoli bastoncini metallici chiamati *t’an*, inizialmente collegati tra loro in modo disordinato e caotico. Lo scopo di questo esercizio consiste nello spostare, uno per volta, i vari *t’an*, prelevandoli dalla loro posizione originaria e sistemandoli in altra parte della struttura, in modo da dare ordine e simmetria alla stessa. Anche in questo caso risulta evidente l’ausilio che questa pratica può dare: saper portare ordine nel disordine, saper introdurre simmetria nel caos, sono consuetudini ai quali i vulcaniani

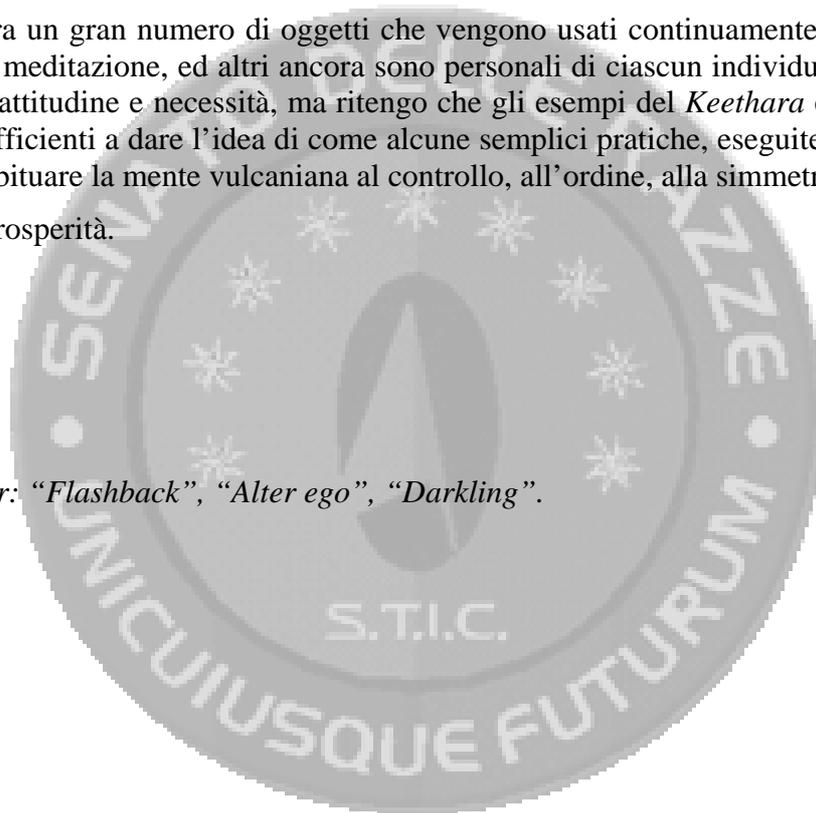
vengono abituati sin dalla più tenera età, quando le loro menti sono più ricettive ed in grado di apprendere facilmente concetti anche complessi. Tanto per sfruttare lo stesso esempio già fatto in precedenza, quello del tenente Tuvok della *Voyager*, è noto che egli è stato iniziato alla pratica del *Kal-toh* fin dall'età di 5 anni. Inizialmente con l'aiuto di un maestro, successivamente da solo ed alle prese con strutture via via più grandi e complesse, Tuvok ha praticato per quasi tutta la sua vita il *Kal-toh* ed è ora in grado di creare strutture complesse e bellissime; al contempo, questa pratica gli ha permesso di migliorare il proprio equilibrio e le proprie capacità di concentrazione, riuscendo ad acquisire la capacità di saper analizzare obiettivamente tutte quelle situazioni in cui normalmente si viene a trovare un ufficiale della Flotta Stellare nel corso della sua carriera, e successivamente agire per portare in esse ordine e simmetria.

Esistono ancora un gran numero di oggetti che vengono usati continuamente dai vulcaniani per aiutare la propria meditazione, ed altri ancora sono personali di ciascun individuo in funzione della propria specifica attitudine e necessità, ma ritengo che gli esempi del *Keethara* e del *Kal-toh* siano tutto sommato sufficienti a dare l'idea di come alcune semplici pratiche, eseguite con continuità nel tempo, possano abituare la mente vulcaniana al controllo, all'ordine, alla simmetria.

Lunga vita e prosperità.

Filmografia:

Star Trek Voyager: "Flashback", "Alter ego", "Darkling".



STIC
STAR TREK ITALIAN CLUB